

Oratorio, una realtà viva per integrare le culture

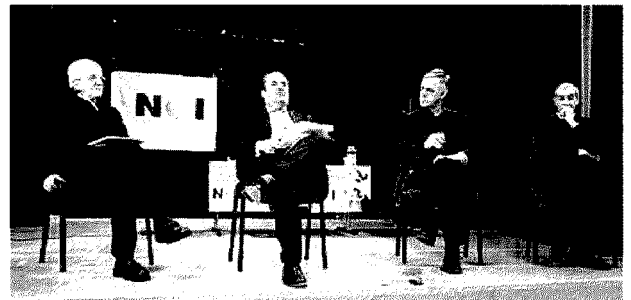
A Mollaro la tavola rotonda in vista dell'inaugurazione di domani a Taio della struttura intitolata a Don Bosco: «Nuove proposte per l'intera comunità»

► MOLLARO

L'oratorio che cos'era e che cos'è per i giovani oggi? Questo il tema della tavola rotonda che a Mollaro, moderata dal direttore del Trentino Alberto Faustini, ha aperto le celebrazioni per l'inaugurazione domani a Taio del nuovo oratorio Don Bosco. A confrontarsi tre voci di esperti, il prete salesiano don Bruno Ferrero, il sociologo padre Giovanni Dalpiaz (camaldolese) e don Marco Saiani, parroco di Gardolo e presidente nazionale di "Noi oratorio", associazione che in Trentino conta 80 associati con 20.000 tesserati e in Italia 1400 associati con 400.000 tesserati. Dunque una realtà viva anche se non come in passato «quando l'oratorio - ha detto Faustini aprendo il confronto - era una prima selezione di classe dirigente, una costruzione di mattoni ma soprattutto di idee». «E' vero, il tempo è cambiato e sono cambiati i giovani. Ma non è vero che non credono, solo che l'approccio alla fede è diverso. Oggi il tema religioso non è più al centro della persona come in passato e prima ce ne rendiamo conto meglio è», ha risposto padre Dalpiaz, facendo riferimento alle risultanze del suo libro ricerca **"I giovani dal recinto"** su giovani e chiesa, uno sguardo diverso».

Ma l'oratorio oggi per i giovani è domanda o risposta? Questo il quesito che il moderatore ha posto a don Saiani. «La lontananza dei giovani dalla religione c'era anche negli anni Settanta, non è un fenomeno solo di oggi. L'oratorio adesso è diverso perché diverse sono le aspettative. Gli adolescenti oggi hanno tanti altri interessi oltre alla scuola, attività pomeridiane nello sport, musica, danza. L'oratorio deve dare qualcosa di diverso ma per farlo servono idee e disponibilità di persone formate e disponibili, capaci di rapportarsi con i giovani e con i tan-

ti interrogativi che pongono». Don Saiani ha invece escluso che gli oratori siano chiusi alle diversità religiose e culturale, tutt'altro. «A Gardolo ci confrontiamo quasi quotidianamente con mamme musulmane e nell'oratorio vengono tanti giovani islamici senza nessun problema». L'esperienza salesiana è stata descritta da don Ferrero, prolifico autore di libri su don Bosco ed educatore attivo a Torino. «L'oratorio è per la comunità non per la chiesa. E' un'opportunità data ai ragazzi che don Bosco voleva prima di tutto che fossero felici, nient'altro!» - ha concluso. Alla fine c'è stato un breve dibattito con numeroso pubblico presente nella sala teatro della scuola materna di Mollaro concluso da don Albino Dell'Eva collaboratore pastorale del decano di Taio don Carlo Daz, che ha fortemente voluto il nuovo oratorio come cure pulsante della parrocchia. «I muri adesso ci sono grazie alla Provincia e ai tanti genitori di Taio e dintorni che si sono messi attivamente in gioco. Un entusiasmo che ha fatto il miracolo (realizzando l'oratorio, costato 1,9 milioni di cui 1,5 dalla Provincia e 200.000 euro dalla Diocesi), ma sarà così anche domani?». «Sì, se riuscite a governare l'entusiasmo che ha fatto il miracolo», ha risposto padre Dalpiaz e ha consigliato parroco e collaboratori di "lasciar fare" chi ha volontà, disponibilità e capacità perché è solo così, lasciando responsabilità a giovani e genitori, che l'entusiasmo rimane anche se non ci sono più muri da costruire! (g.e.)



Ferrero, Faustini, Dalpiaz e Saiani l'altra sera a Mollaro

